

FEDE E SCIENZA

(SERIE OTTAVA)

80
Prof. Dott. GIOVANNI UDE

LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI GRAZ

IL DARWINISMO
E LA VITA INTELLETTUALE

ODIERNA

VERSIONE DAL TEDESCO

PER IL

Prof. D.^e D. UBALDO MANNUCCI



ROMA

FEDERICO PUSTET

—
1912

IMPRIMATUR:

FR. ALBERTUS LEPIDI, O. P., S. P. A. Magister.
IOSEPHUS CEPPETELLI, Patr. Constant., Vicesgerens.



PREFAZIONE

Il giusto apprezzamento e la giusta intelligenza della vita intellettuale odierna non dipende in piccolo grado dal giusto apprezzamento e dalla giusta intelligenza del *darwinismo*, e rispettivamente della *dottrina della discendenza*, che esso ha escogitata e promossa. Tutta la vita odierna, infatti, come dimostra quest'opuscolo, risente in molte guise l'influenza del darwinismo, e non vi è ramo di scienza, su cui non abbia agito fecondamente ed energicamente questo grande fenomeno del secolo XIX, sia che lo consideriamo dal punto di vista della scienza naturale, sia da quello filosofico e teologico.

Ma molte fra le nostre persone colte, a prescindere dagli scienziati di professione, non hanno, per giudicare rettamente del darwinismo, le necessarie cognizioni di scienza naturale, di filosofia e di teologia, e spesso manca loro il tempo e l'occasione di esaminare la letteratura gigantesca cresciuta su questo argomento, anzi le stesse opere fondamentali del Darwin.

A tali persone colte il nostro opuscolo vuol offrire un disegno, sia pure tracciato nelle sole linee principali, ma almeno non insufficiente, della teoria darwiniana, desunto particolarmente da un accurato studio delle opere del Darwin, nonchè un esame, per quanto possibile completo, dell'influenza che tale teoria ha esercitato ed esercita su la vita intellettuale odierna. E ciò allo scopo di correggere non poche idee erronee, che molti, anche fra le persone colte, hanno del darwinismo e dei problemi che vi si riconnettono. E poichè abbiamo

dedicato tutto il nostro studio teoretico e pratico al triplice campo della storia naturale, della filosofia e della teologia, confidiamo di poter dare con cognizione di causa un giudizio su tali questioni.

Come abbiamo detto, il lavoro, pur tenendo conto dell'ampia letteratura relativa, si fonda specialmente su l'esame delle due opere fondamentali del Darwin: « *su la origine delle specie* » e « *su l'origine dell'uomo* »: esame compiuto con ogni rigore scientifico, in maniera obbiettiva, pur cercando (e speriamo di esservi riusciti) di accedere quanto più si poteva alla comune intelligenza delle persone colte.

In tal guisa cercammo di contribuire non inutilmente alla commemorazione del centenario della nascita del Darwin (12 febbraio 1909) durante la quale l'opuscolo vide per la prima volta la luce.

Il ripubblicarsi di questo opuscolo nella collezione di studi apologetici, « *Fede e scienza* » ci offre l'occasione di accentuare alquanto l'importanza che alla teoria darwiniana, specialmente nella sua forma filosofico-teologica di « *monismo* » oggi tanto in voga, conviene sotto il riguardo della religione.

Le pagine che vi abbiamo dedicate nell'opuscolo, (113-136) mostrano che qui ci troviamo di fronte a una veemente corrente intellettuale del tempo, che non possiamo considerar tanto alla leggera, quantunque l'esame obbiettivo e imparziale riesca a mostrarne l'insufficienza tanto sul campo della scienza naturale, come su quello della filosofia e della teologia; insufficienza che, nell'esempio tipico dell'Haeckel, non viene palliata, ma aggravata anzi allo sguardo d'ogni giudice imparziale, dalla scarsa lealtà scientifica di chi la difende.

È a deplorare, a parer nostro, che non pochi colti cattolici, trascurino la gravità del problema e non se ne rendano sufficiente conto. Se così non fosse, se si considerasse quanto sia perniciosa tale dottrina che induce allo indifferentismo e anzi all'odio di ogni religione, la nostra condotta non si limiterebbe a una semplice difesa negativa; ma passerebbe a una più efficace opera positiva. Si susciterebbe fra noi un apprezzamento maggiore della scienza naturale, e più ancora, si procure-

rebbe una più intensa preparazione filosofica. Per opporci efficacemente alle teorie darwinistiche e monistiche dobbiamo ancor meglio dimostrare col fatto, che soltanto dai principî cattolici della « *philosophia perennis* » potrà attendersi una azione educatrice, civile, sociale, quale i tempi la richiedono; dobbiamo dimostrare che la vita del soprannaturale si costituisce in analogia della vita naturale; che non sopprime questa stessa vita naturale, ma la eleva, la nobilita sopredificando; che ha pieno riguardo dell'uomo e delle sue leggi di vita, di sussistenza, di evoluzione, creando veri valori di civiltà.

E pur condannando l'errore, senza dimostrare in suo confronto alcuna tolleranza - poichè la verità è e deve essere esclusiva - dobbiamo però ricordarci che molti i quali lo propugnano, trovano assai spesso delle difficoltà dove noi non le vediamo. Bisogna ben distinguere fra persone e cose.

Compito dell'apologista resta, in conclusione, difendere la concezione cosmologica cattolica, in corrispondenza ai bisogni moderni e tenendo conto dei risultati odierni della scienza. E per far ciò con successo l'apologista non deve rimaner soltanto teologo, ma deve anche esser filosofo e naturalista. In tal modo soltanto perverrà ad avere quel giusto criterio che si richiede per cogliere la vicendevole relazione tra materia e spirito in Dio, e stabilire inconfutabilmente nel dualismo la vera immagine e la vera concezione del cosmo.



A) — Darwin.¹

I. - *Cenno biografico.*

Il 12 febbraio 1809, il medico Roberto Waring Darwin di Mount in Shrewsbury, nell'Inghilterra, ebbe un figlio, Carlo Roberto, il quale doveva eternare il casato dei Darwin. Da fanciullo, e più tardi come studente di ginnasio e di liceo, il nostro Carlo mostrò poco amore per le varie discipline insegnate, eccetto che per la storia naturale; anzi, fin dalla fanciullezza, diede a conoscere una vera passione di collezionista per gli oggetti studiati da questa scienza. A 16 anni si dedicò allo studio della medicina; ma dopo due anni, riconoscendo che non faceva per lui, lasciò l'università di Edimburgo ed entrò in quella di Cambridge (1828) ove studiò per tre anni, cioè fino al 1831, la teologia anglicana. Incoraggiato dal suo professore, il pastore

¹ Per conoscere con esattezza la vita di Carlo Darwin e i suoi metodi di indagine e di lavoro, nonchè il suo carattere, è indispensabile leggerne la biografia scritta dal figlio Francis, in tre volumi, con l'epistolario: *Life and letters of C. D.*, London, 1887. - Cfr. anche LESSONA M., *Carlo Darwin*, Roma 1883; LIOY P., *Linneo, Darwin, Agassiz nella vita intima*, Milano 1904; ALBERTI A., *Carlo Darwin*, Bologna 1907.

Henslow, coltivava, in pari tempo che la teologia, anche le scienze naturali, per le quali mostrava certamente assai maggiore inclinazione. Nell'autunno di quel medesimo anno 1831 avvenne il fatto che decise di tutto l'avvenire del Darwin, e ne determinò in maniera nettissima la missione. Egli ricevette, cioè, l'invito di prender parte ad un viaggio di circumnavigazione del capitano Fitzroy su la nave « *Beagle* », ed avendo egli accettato, salpò con la spedizione il 27 dicembre 1831, per non tornare che il 2 ottobre 1836, recando seco una copiosa raccolta di piante, minerali e animali, al cui studio si dedicò intieramente, subito che fu tornato in Londra.

Il nome del Darwin era già stato conosciuto durante il viaggio suddetto, per le lettere che egli aveva inviato viaggiando e che erano state pubblicate in Inghilterra. Del resto il Darwin, di cui la madre era figlia e la consorte nipote del ricco Iosiah Wegwood, creatore dell'arte ceramica inglese, trascorse la sua vita in una agiatezza grandissima, che gli permise di dedicarsi intieramente, senza preoccupazioni di sorta, alle sue indagini e ai suoi studi. Nell'anno 1843 il Darwin si ritrasse in Down, presso Londra, ove fu costretto per tutta la vita a tenersi ben riguardato, a motivo della sua salute estremamente indebolita. Egli soffriva infatti di una malattia cronica di stomaco e di accessi di vertigine, sicchè poteva dedicare soltanto poche ore quotidiane ai suoi lavori scientifici. Così egli scriveva in una lettera del 1871 al Dr. Abbot, in Cambridge: « La mia salute è assai « cagionevole... Per questa debolezza, e perchè il « mio capo spesso è preso dalla vertigine, non sono

« più in grado di trattar nuovi argomenti, che richiedono molta riflessione ». - Nel novembre 1859, quando egli aveva già pubblicato diversi pregevoli lavori, apparve quell'opera che inaugurò una nuova epoca nella scienza: *Sopra l'origine delle specie per la selezione naturale, ossia la conservazione delle razze più capaci nella lotta per l'esistenza*. Con quest'opera, che creò la celebrità del Darwin, egli fondò quella dottrina che da lui vien detta Darwinismo. Ne tratteremo esaminandola ben presto.

Negli anni seguenti egli pubblicò una serie di lavori riguardanti la zoologia e la botanica, finchè, nel 1871, uscì il suo libro: *L'origine dell'uomo e la selezione sessuale*, col quale la dottrina del Darwin o Darwinismo può dirsi in certo senso compiuta come sistema. Ma con quest'opera, che noi esamineremo ben addentro insieme alla precedente *sopra l'origine delle specie*, era quasi esausta la forza creatrice del vecchio scienziato, e la sua missione terminata. Egli chiuse i giorni della sua vita, cotanto laboriosa, il 19 aprile 1882. La grande parte che il mondo prese al lutto di questa morte, è una prova eloquente che il Darwin e l'opera sua assorbivano ormai l'interessamento non solo dei suoi compagni di studio, ma anche di ben altri. L'Inghilterra stessa rese i massimi onori a questo suo gran figlio, volendo conservate le sue ceneri nella Abbazia di Westminster, ove riposano quelle del grande Newton.

II. - *Carattere del Darwin e sua mentalità.*

Il Darwin era pieno di alto entusiasmo per la natura ¹ e si dedicò totalmente allo studio di essa, sicchè non gli rimaneva quasi tempo per riflettere su questioni metafisiche. Era egli di instancabile tenacità e costanza nel perseguire uno scopo che si fosse prefisso; ma non pienamente logico, e, spesso, nemmeno profondo, nel suo pensiero e nelle sue argomentazioni. Come dimostrano le sue opere principali, il Darwin inclinava moltissimo alla speculazione filosofica, e, bisogna dirlo apertamente, dimostrava un coscienzioso proposito di cercare soltanto la verità, sebbene non si possa neppur negare che egli fosse molto attaccato alle idee già preconette. Egli era molto circospetto e lento nell'annunziare al pubblico le sue idee, il che si dimostra particolarmente dal fatto che indugiò fino all'anno 1871 ad applicare la sua teoria all'origine dell'uomo, sebbene, nell'occasione stessa della prima visita che gli fece nel 1866 lo Haeckel, si fosse già convinto, riguardo alla discendenza dell'uomo dai bruti, di tutto quello che poi pubblicò nella sua opera *su l'origine dell'uomo* ².

¹ Nella sua opera *L'origine dell'uomo* (trad. Lessona, Torino, 1871) p. 155, il Darwin scrive: « Niuno può studiare imparzialmente qualunque essere vivente, sia pure uno degli infimi, senza sentirsi pieno di meraviglia ed entusiasmo per la sua mirabile struttura e le sue facoltà ».

² Veggasi l'opera dello HAECKEL, *Die Naturanschauung von Darwin, Goethe und Lamarck* (Jena, 1882), p. es. a p. 19: « Il Darwin, nella sua opera fondamentale, apparsa nel 1859, nulla aveva detto delle conse-

Anzitutto è ben giusto ammirare la straordinaria forza di volontà del Darwin. A questa sua vigoria di carattere l'inflessibile scienziato dovette, se, durante e non ostante la sua cattiva salute che lo afflisse per quasi 40 anni, potè trovare quel coraggio e quella forza di lavorare, che era certamente necessaria ad ottenere quello che egli ha conseguito con le sue osservazioni e pubblicazioni. Ben a ragione il Darwin poteva dire di sè in una lettera al Dr. Abbot in Cambridge (16 novembre 1871): « Quello che io ho potuto fare per « la scienza, l'ho tutto ottenuto con lunga riflessione, con pazienza e diligenza ». Basta soltanto osservare la sua caratteristica figura. Le stesse sue fattezze esterne dànno a divedere quella forte volontà che sapeva imperare all'inferma sua salute, e forse non a torto lo Haeckel ci descrive così l'esteriore del Darwin ¹: « Una figura alta e veneranda, « con le larghe spalle d'un Atlante che sostiene un « mondo di pensieri; una fronte ampia, come quella « di Goethe, alta e largamente curva, profonda- « mente solcata dal lavoro mentale come da un ara- « tro; gli occhi benevoli e miti adombrati da un

guenze che potevano dedursene per la antropologia e tacque fino al 1871 su tale argomento col più savio ritegno. Perciò mi sentii spinto da un grande interesse a parlarne con lui, fin da quando gli feci la mia prima visita nel 1866, su questo proposito; e, come già prevedevo, il grande pensatore non esitò punto a riconoscere necessaria l'applicazione della sua teoria della discendenza all'uomo. E fu anzi per me una grande soddisfazione, quando, spiegandogli le mie prime tavole genealogiche allora abbozzate, vidi che consentiva con me in tutti i punti essenziali ».

¹ Cfr. HAECKEL, op. cit., p. 17.